

Bruxelles, 23 marzo 2026
(OR. en, hu)

Fascicolo interistituzionale:
2023/0404(COD)

7427/26
ADD 1

CODEC 471
MIGR 86
JAI 365
ASIM 22
SOC 162
EMPL 71
EDUC 88

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce un bacino di talenti dell'UE (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo = Dichiarazioni

L'Ungheria ha chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta nel processo verbale del Consiglio

L'Ungheria apprezza gli sforzi compiuti dalla presidenza per istituire un bacino di talenti.

Al tempo stesso, riteniamo che la carenza di manodopera in Europa derivi principalmente dalle sfide demografiche del continente, che l'Ungheria non intende affrontare incoraggiando la migrazione.

Siamo del parere che il ricorso a manodopera proveniente da fuori dell'Unione europea possa servire al massimo come soluzione temporanea. La politica occupazionale ungherese continua ad essere incentrata sulla protezione del mercato del lavoro ungherese, sulla tutela degli interessi dei lavoratori nazionali e sulla gestione delle carenze di manodopera mediante interventi mirati.

La proposta offre un valore aggiunto limitato per il mercato del lavoro dell'UE, ragione per cui l'Ungheria non desidera partecipare al funzionamento del sistema. La partecipazione volontaria è un elemento fondamentale della proposta. L'Ungheria rispetta il modo in cui gli altri Stati membri desiderano affrontare le loro esigenze del mercato del lavoro.

Pur riconoscendo gli sforzi della presidenza, l'Ungheria si asterrà dal voto sull'adozione del regolamento per i motivi summenzionati.

I Paesi Bassi hanno chiesto che la seguente dichiarazione sia iscritta nel processo verbale del Consiglio

I Paesi Bassi riconoscono che il bacino di talenti dell'UE può contribuire ad attenuare le carenze del mercato del lavoro negli Stati membri. Riconosciamo altresì che proposte come il regolamento sul bacino di talenti dell'UE possono apportare un contributo positivo al dialogo sulla migrazione con i paesi partner di origine e di transito. Durante i negoziati interistituzionali abbiamo ampiamente richiamato l'attenzione sulla prevenzione degli abusi e dello sfruttamento dei cittadini di paesi terzi. I Paesi Bassi sono del parere che il distacco improprio di cittadini di paesi terzi negli Stati membri dell'UE debba essere evitato il più possibile, anche nel contesto specifico del bacino di talenti dell'UE. Siffatte pratiche pongono i cittadini di paesi terzi in una posizione vulnerabile, il che comporta un rischio più elevato di sfruttamento del lavoro e crea una concorrenza sleale e una corsa al ribasso in termini di condizioni di lavoro, oltre a eludere le politiche nazionali in materia di migrazione.

Occorre far sì che il bacino di talenti dell'UE non favorisca ulteriormente il distacco improprio di cittadini di paesi terzi. Del resto, il bacino di talenti dell'UE non servirà ad alleviare le carenze specifiche del mercato del lavoro degli Stati membri se i cittadini di paesi terzi possono essere distaccati rapidamente e per lunghi periodi di tempo in altri Stati membri (anche non partecipanti). In tal senso, il distacco nel contesto del bacino di talenti dell'UE non è auspicabile non solo per gli Stati membri che stanno cercando di affrontare le carenze del mercato del lavoro, ma anche per le persone in cerca di lavoro e per gli Stati membri riceventi.

Riteniamo pertanto che sia necessaria un'ulteriore iniziativa dell'UE per promuovere il distacco effettivo dei cittadini di paesi terzi e sosteniamo la necessità di chiarire il quadro giuridico relativo a tale distacco. La chiarezza giuridica, ad esempio attraverso una nuova direttiva dell'UE, è un prerequisito per l'applicazione efficace delle norme in materia di distacco. L'applicazione efficace a sua volta garantirà parità di condizioni per le imprese e un trattamento equo per i cittadini dei paesi terzi. Infine, le sfide relative ai cittadini di paesi terzi devono essere saldamente integrate nel mandato dell'Autorità europea del lavoro.
